

ANIMALIA

Piccolo atlante letterario delle creature animali



Andrea Camilleri, Chandra Candiani,
Paolo Cognetti, Nicola Lagioia, Dacia Maraini
e altri

BUR
Rizzoli

Andrea Camilleri, Chandra Candiani,
Paolo Cognetti, Nicola Lagioia,
Dacia Maraini e altri

Animalia

Piccolo atlante letterario delle creature animali

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Mulino, Dacia Maraini:

“Mulino, Orlov e Il gatto che si crede pantera”, in *Parole di donne*,
Stampa alternativa, Viterbo 1994

Le capre brucano l'erba pazienti, Alda Merini:
Aforismi e magie, BUR Rizzoli, Milano 1999

I gatti di Angela, Andrea Camilleri:
“La Repubblica”, Roma, 28 settembre 2003

Fine della violenza, Nicola Lagioia:
“Il caffè illustrato” n. 16, Roma, febbraio 2005
:duepunti edizioni, Palermo 2010

Laki e io, Paolo Cognetti:

Pubblicato in accordo con MalaTesta Lit. Ag. Milano

La traduzione del racconto di Herman Melville *Chicchirichi!* è di Riccardo Reim,
pubblicata su licenza della Newton Compton Editori s.r.l., Roma © 2022

La traduzione del racconto di Akutagawa Ryūnosuke *Il filo del ragnò*
è di Cristiana Ceci, pubblicata su licenza Marsilio Editori S.p.A., Venezia © 2022

Il testo di Primo Levi tratto da *Romanzi dettati dai grilli* è pubblicato su licenza
Giulio Einaudi Editore, Torino © 2022

ISBN 978-88-17-17389-6

Prima edizione BUR Narrativa: settembre 2022

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto per le traduzioni
che, nonostante tutte le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Animalia

Perché amo gli animali?
Perché io sono uno di loro.
Perché io sono la cifra indecifrabile dell'erba,
il panico del cervo che scappa,
sono il tuo oceano grande
e sono il più piccolo degli insetti.
E conosco tutte le tue creature:
sono perfette
in questo amore che corre sulla terra
per arrivare a te.

Alda Merini, *Mistica d'amore*

PREMESSA

Primo Levi

da Romanzi dettati dai grilli

1985

In un suo elegante saggio di forse quarant'anni fa, a un giovane che intendeva diventare scrittore e si era rivolto a lui per consigli, Aldous Huxley raccomandava di comperare una coppia di gatti, di osservarli e di descriverli. Gli diceva, se non mi sbaglio, che gli animali, e i mammiferi in specie, e ancor più particolarmente gli animali domestici, sono come noi, ma «senza coperchio». Il loro comportamento è simile a quello che sarebbe il nostro se fossimo privi di inibizioni. Perciò la loro osservazione è preziosa per il romanziere che si accinge a scandagliare le motivazioni profonde dei suoi personaggi.

Forse le cose non sono così semplici. Dopo di allora è sorta e si è rapidamente fatta adulta l'etologia, e ci ha insegnato che gli animali sono diversi fra loro e diversi da noi, che ogni specie animale segue sue leggi, e che queste leggi, fin dove arriviamo a comprenderle, sono in buon accordo con le teorie evolutive, e cioè favorevoli alla conservazione della specie, anche se non sempre a quella dell'individuo. Etologi e pavloviani ci hanno severamente ammoniti a non attribuire agli animali meccanismi mentali umani, a non descriverli con linguaggio

antropomorfo. Sono stati generalmente accontentati, e anzi, è prevalsa la tendenza opposta, la tendenza cioè a descrivere l'uomo in termini zoologici, a cercare e trovare a tutti i costi l'animale nell'uomo (come ha fatto, un po' sbrigativamente, Desmond Morris in *La scimmia nuda*). Io penso che non tutte le azioni umane si possano interpretare così, e che il metodo non porti molto lontano. Socrate, Newton, Bach e Leopardi non erano scimmie nude.

Detto questo, devo aggiungere che Huxley errava nella spiegazione, ma aveva trionfalmente ragione nel dare quel consiglio al suo discepolo. C'è di più: a chi guardi un po' da vicino le sue opere più famose, non può sfuggire che lui stesso doveva essere stato un attento e geniale osservatore degli animali, nei cui comportamenti si era allenato a ravvisare ipostasi e simboli di virtù, vizi e passioni dell'uomo. Certo lo deve avere aiutato su questa strada la vicinanza del fratello Julian, famoso biologo ed estroso divulgatore.

Se potessi, io obbedirei con entusiasmo alla raccomandazione di Huxley, e mi riempirei la casa di tutti gli animali possibili. Farei ogni sforzo non solo per osservarli, ma anche per entrare in comunicazione con loro. Non farei questo in vista di un traguardo scientifico (non ne ho la cultura né la preparazione), ma per simpatia, e perché sono sicuro che ne trarrei uno straordinario arricchimento spirituale e una più compiuta visione del mondo. In mancanza di meglio, leggo con godimento e stupore sempre rinnovati molti libri vecchi e nuovi che parlano di animali, e mi pare di ricavarne un nutrimento vitale, indipendentemente dal loro valore letterario o scientifico. Possono anche essere pieni di bugie, come il vecchio

Plinio: non ha importanza, il loro valore sta nei suggerimenti che forniscono.

È un'antica osservazione, antica già al tempo di Esopo (che queste cose le doveva pure conoscere bene), che negli animali si trovano tutti gli estremi. Ci sono animali enormi e minuscoli, estremamente forti ed estremamente deboli, audaci e fuggitivi, veloci e lenti, astuti e sciocchi, splendidi e orrendi: lo scrittore non ha che da scegliere, non ha da curarsi delle verità degli scienziati, gli basta attingere a piene mani in questo universo di metafore. Proprio uscendo dall'isola umana, troverà ogni qualità umana moltiplicata per cento, una selva di iperboli prefabbricate.

Di queste, molte sono stanche, sfiancate dall'uso di tutti i linguaggi: le troppo note qualità del leone, della volpe e del toro non sono più utilizzabili. Ma le scoperte dei naturalisti moderni, fitte e meravigliose in questi ultimi anni, hanno aperto agli scrittori una vena di idee il cui sfruttamento è solo ai suoi timidi inizi. Nelle memorie di «Nature» e dello «Scientific American», nei libri di Konrad Lorenz e dei suoi discepoli, si annidano i semi di uno scrivere nuovo, ancora tutto da scoprire, che aspetta il suo demiurgo.